

Gaza: stallo nei colloqui di pace mentre Israele continua a violare il cessate il fuoco

Proseguono senza sosta le violazioni da parte di Israele del cessate il fuoco a Gaza: nelle ultime ore, infatti, almeno tre palestinesi sono stati uccisi e altri tre feriti dopo raid aerei israeliani condotti nelle zone del centro e del sud della Striscia, secondo quanto riportato da giornalisti presenti sul posto. Gli attacchi seguono quelli dei giorni scorsi e, in particolare, il massacro portato a termine a Beit Lahia, nel nord della Striscia, nel quale sono rimasti uccisi tre giornalisti e una squadra di operatori umanitari. Quest'ultimo costituisce il raid più mortale [dall'entrata](#) in vigore del cessate il fuoco, lo scorso 15 gennaio. Nel frattempo, i colloqui per passare alla fase due del cessate il fuoco sembrano in stallo: dopo aver mostrato apertura per la liberazione dell'ostaggio israelo-statunitense, Hamas ha infatti chiesto il rispetto degli accordi inizialmente concordati tra le parti, che prevedrebbero il ritiro delle truppe israeliane dalla Striscia e l'implementazione di una tregua permanente. Israele e Stati Uniti hanno definito «inaccettabili» le condizioni poste da Hamas.

Corrispondenti di *Al Jazeera* a Rafah hanno denunciato questa mattina il bombardamento, da parte di un drone israeliano, di Al-Janina, città a est di Rafah. Poco prima, l'agenzia di stampa *Wafa* ha riportato il bombardamento di un raduno di civili a Wadi Gaza. Gli attacchi, che costituiscono **violazioni del cessate il fuoco** in corso, avvengono nel pieno del mese sacro del Ramadan. Secondo quanto riferito da un giornalista di *Al Jazeera*, aggressioni come queste avvengono in maniera frequente nella Striscia di Gaza, dal nord dell'enclave fino a Rafah. Il Centro per la Protezione dei Giornalisti Palestinesi (PJPC) ha dichiarato che i giornalisti uccisi a Beit Lahia sabato 15 marzo stavano [documentando](#) i lavori di soccorso umanitario a favore delle persone colpite dagli attacchi israeliani. «Prendere di mira i giornalisti ostacola il flusso di informazioni» e costituisce un «**crimine di guerra**» scrive l'organizzazione, che invita la comunità internazionale a prendere provvedimenti contro questo tipo di violazioni. Nel mirino di Israele è [finita](#) ieri anche la giornalista Latifa Abdel Latif, arrestata ieri a Gerusalemme.

Il massacro di Beit Lahia è stato condannato con forza da Hamas, che ha commentato come questo, insieme alle «uccisioni indiscriminate» e ai «barbari attacchi in corso nella Striscia di Gaza», sancisca «la determinazione dell'occupazione a **minare l'accordo di cessate il fuoco** e sabotare intenzionalmente ogni opportunità di attuare pienamente l'accordo e finalizzare lo scambio di prigionieri», chiamando anche le Nazioni Unite e la comunità internazionale ad assumersi le responsabilità politiche di quanto sta accadendo. Le forze armate israeliane (IDF) hanno giustificato le uccisioni di Beit Lahia [dichiarando](#) che i giornalisti erano in realtà «**terroristi che operavano sotto copertura**» in possesso di un drone «destinato a compiere attacchi terroristici contro le truppe dell'IDF che operavano a Gaza».

In questo contesto, i dialoghi sul cessate il fuoco faticano a fare progressi. Mentre infatti

